



Intanto tra il governo italiano e l'Alleanza atlantica la tensione è alta e si annunciano inchieste

L'odissea dei naufraghi libici

foto Ansa



Tra Italia e Nato scoppia la polemica sui mancati soccorsi

Il giorno dopo la tragedia del barcone scoppiano le polemiche per i mancati soccorsi della Nato: l'Italia chiede spiegazioni all'Alleanza, si mobilitano il Viminale e il ministero degli Esteri per azioni diplomatiche.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Nella morte di quei cento disperati, soprattutto donne e bambini, non c'è nulla di «naturale». Di inevitabile. Una nave della Nato poteva mettere in sicurezza quel barcone ma non lo ha fatto, distava solo 27 miglia da quella carretta del mare in avaria ma, nonostante le sollecitazioni ricevute dalle autorità italiane, quella nave Nato non ha fatto nulla per aiutare quell'umanità sofferente. Addirittura il presunto mancato soccorso da parte della Nato al barcone carico di migranti in fuga dalla Libia risalirebbe a mercoledì 3 agosto con l'allarme scattato la sera di martedì 2. Così una tragedia dell'immigrazione deflagra in un gravissimo contenzioso diplomatico. Con l'Italia in prima fila. «La Nato risponde e interviene sempre in situazioni di emergenza, in ottemperanza quanto disposto dalle leggi internazionali: i comandanti delle navi in forza all'Alleanza sono ben consapevoli di queste leggi e agiscono nel rispetto delle norme Solas, che regolano le azioni da seguire per i soccorsi in mare» ad affermarlo è David Taylor, portavoce del quartiere generale marittimo della Nato, guidato dall'ammiraglio italiano Rinaldo Veri, che a sede a Nisida.

LA FARNESINA SI MOBILITA

Ma l'Italia non si ritiene soddisfatta da queste affermazioni. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha dato istruzioni al rappresen-

te permanente italiano presso la Nato di chiedere un'inchiesta formale per l'accertamento della dinamica di quanto accaduto, in relazione alle polemiche circa il presunto mancato soccorso a battelli con clandestini a bordo in fuga dalla Libia. Il titolare della Farnesina ha chiesto, inoltre all'ambasciatore Sessa di sollecitare una discussione all'interno dell'Alleanza atlantica per il possibile adeguamento del mandato della missione di salvaguardia delle popolazioni civili in Libia, sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite 1970 e 1973, affinché vengano opportunamente considerate la tutela e soccorso anche di coloro che per cause belliche sono costretti a fuggire su barconi mettendo a rischio la propria incolumità. A comunicarlo è la Farnesina, dopo le polemiche sul presunto mancato soccorso di una nave con a bordo clandestini in fuga dalla Libia.

IL RACCONTO

«All'inizio eravamo trecento, ma un centinaio, soprattutto donne, non ce l'hanno fatta e gli uomini sono stati costretti a buttare in acqua i loro corpi». È la drammatica testimonianza di una delle superstiti, Fatima, una giovane marocchina soccorsa dalla Guardia costiera mentre, insieme ai suoi compagni di viaggio, navigava alla deriva in acque libiche. A 27 miglia da quel

barcone in avaria c'era una nave della Nato che sarebbe stata sollecitata dalle autorità italiane a intervenire in soccorso dei migranti.

L'Alleanza, però, avrebbe risposto picche e la carretta con centinaia di uomini, donne e bambini senza acqua e senza cibo da giorni avrebbe continuato il suo viaggio disperato. Un "no", quello della Nato, su cui il Viminale vuole, pretende risposte. Tanto da chiedere ai ministri della Difesa e degli Esteri un intervento presso la coalizione. Una pressione, quella di Roberto Maroni, a cui il suo collega di governo, Frattini, non ha potuto esimersi. Da qui la sollecitazione all'ambasciatore Sessa. La polemica è solo all'inizio. Perché qualcu-

Farnesina all'attacco Frattini al membro italiano: chiedere un'inchiesta formale

no, ai massimi vertici dell'Alleanza, dovrà pur dare una spiegazione a una tragedia che sembra somigliare sempre di più a un crimine. Un crimine contro l'umanità.

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI

Secondo Flavio di Giacomo, portavoce per l'Italia dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni), auspica un coordinamento tra tutte le forze che operano nel canale di Sicilia e ritiene «necessario che tutte le barche di migranti che partono dalle coste libiche siano automaticamente considerate imbarcazioni in difficoltà e quindi bisognose di assistenza».

LA REPLICA IN SERATA

Tramite la portavoce Carmen Romero arriva in serata la replica della nato: «Il comando marittimo dell'Alleanza è stato avvisato dalle autorità italiane nella richiesta di aiuto di una imbarcazione. Poco dopo, le stesse autorità italiane hanno confermato di aver fatto fronte all'emergenza con tre navi e i loro elicotteri di supporto». «Stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane per chiarire pienamente la vicenda» aggiunge Romero. Il caso è tutt'altro che risolto.❖

CASTELLI E LE FAVOLE

Per il viceministro «che la Nato, con gli schieramenti che sta spiegando in Libia, non abbia potuto avvistare un barcone, è una favola a cui non può credere nemmeno Cappuccetto Rosso».

27 su 270 migranti, di cui 33 donne. Quasi un bambino per ogni donna, che sul barcone soccorso giovedì erano 46.

Potevano salvarsi. Se qualcuno li avesse soccorsi, ripetono le organizzazioni umanitarie. E se dai campi profughi della Tunisia qualche stato disposto a dare loro un'alternativa alla morte in mare li avessi accolti.

Per ora, l'unico corpo recuperato è quello trovato a bordo della carretta dalla Guardia costiera. E nessuna ricerca è in corso per recuperare altre eventuali vittime. Altri quattro, secondo le testimonianze raccolte dall'Unhcr, sarebbero morti soffocati nella stiva, come sull'altro barcone. Altri ancora cercando di afferrare l'acqua calata con un cestello dall'elicottero della Guardia costiera.

Intanto, invece, sono stati arrestati i sei scafisti accusati della morte dei 25 migranti, uccisi di botte o lasciati soffocare nella stiva del barcone soccorso pochi giorni fa. Sono somali, siriani, marocchini. I più giovani hanno appena 19 e 23 anni. E hanno già avuto parte in questo orrore.❖